

SI RAFFORZA NEL MEZZOGIORNO L'AZIONE DI MASSA PER IL LAVORO

Il Parlamento sollecitato a varare la legge sull'affitto

Basilicata: manifestazioni e cortei di operai, disoccupati e braccianti

Mezzadria e colonia strozzature arcaiche che vanno eliminate

Il grande comizio di Pisticci — Rivendicati l'attuazione del piano Liquichimica e investimenti per la Pirelli - La adesione delle forze politiche e degli enti locali - Dichiarazione del compagno Schettini, segretario regionale PCI

Successo del convegno delle regioni svoltosi a Macerata - La relazione e l'impegnato dibattito - L'intervento del compagno Bonifazi a nome del PCI

Lo sciopero generale in Umbria Quindicimila in corteo per le vie di Perugia

Vaste adesioni alla giornata di lotta per l'occupazione e lo sviluppo - Il rapporto sindacali-enti locali

Dalla nostra redazione

PERUGIA, 3. L'Umbria si è fermata oggi per otto ore allo sciopero generale, occupazione, lotta contro i licenziamenti: questi i problemi al centro dello sciopero indotto dalle organizzazioni sindacali. Più di 15 mila persone dai centri della regione, dalle fabbriche e dai vari luoghi di lavoro sono convenute a Perugia per dar vita ad una grande manifestazione di popolo.

istinti presso il padronato pubblico e privato nella battaglia per gli investimenti e i contratti. Proprio per questo motivo i sindacati hanno messo in rilievo che grazie al rapporto positivo fra enti locali e movimento sindacale è stato possibile fare in modo che la situazione umbra «tesse» per un lungo periodo. Proprio per questo motivo il movimento sindacale è oggi al fianco della lotta che le assemblee elettive conducono contro i tagli al bilancio e i processi di degradazione in atto nei vari settori. In un tempo ancora più emarginato rispetto al contesto economico nazionale e ridotte nelle sue basi produttive. Ecco perché, hanno detto gli esponenti della federazione umbra, si è ricorso allo sciopero in presenza della crisi di governo.

Dal nostro inviato

VAL BASENTO (Matera), 3. Ai giorni e alle lotte memorabili per l'occupazione delle terre degli anni 1949-1950 — più paragonate allo sciopero che si è svolto oggi in tutti i Comuni della Valle del Basento perché siano rispettati gli impegni per gli insediamenti industriali assunti, ma non mantenuti, dai gruppi pubblici e privati. E' molto significativo che la grande manifestazione che ha rappresentato il momento culminante di questa memorabile ed unitaria giornata di sciopero con il comizio del segretario regionale della FULC Beretta, si sia svolta su quel piazzale ove il 1970 l'allora presidente del Consiglio, il luogotenente Colombo pose la prima pietra per quell'insediamento Pirelli che non si è ancora realizzato.

Qui nella Valle del Basento sono convenuti questa mattina dalle prime ore del mattino 1200 organizzati in lega a Pomarico, decine di sindaci, consiglieri regionali e comunali dei partiti democratici, braccianti e contadini. La giornata di lotta, che ha visto ferme tutte le fabbriche della Valle dell'ANIC di Pisticci, la più grande fabbrica della regione con i suoi 3200 operai, alla ex Pozzi, all'Onofrio Lucana, era cominciata alle prime ore del mattino quando dai Comuni di Ferrandina, Miglionico e Pomarico si erano mossi a piedi i lavoratori per raggiungere in corteo il luogo del raduno nella Valle. Erano i cortei che, dopo aver percorso quasi 10 km si incontravano sulla strada Basentana con quelli degli altri lavoratori che giungevano da Pisticci, Bernalda, Salandra, Grottole, Grassano, Tricarico ecc. c'erano delegazioni degli operai della Chimica Meridionale di Tito (in provincia di Potenza) da un anno e mezzo chiusa, e un contingente di circa 500 operai della Vegè, che hanno preso il posto di lavoro, delegazioni della Ferrosud, della SIT-Siemens di Potenza, gli studenti di alcune scuole di Matera, centinaia e centinaia di giovani in attesa di un primo posto di lavoro.



Una veduta parziale di piazza IV Novembre a Perugia gremita di lavoratori nel corso del comizio conclusivo della manifestazione di ieri per l'occupazione e lo sviluppo economico dell'Umbria

La multinazionale blocca la produzione di birra in Italia

IN CASSA INTEGRAZIONE I 1060 DIPENDENTI DEL GRUPPO DREHER

Il provvedimento si protrarrà per 10 settimane - La Heineken — casa madre — intenzionata a puntare sul prodotto olandese - Oggi due ore di sciopero in tutti gli stabilimenti

Martedì nuovo incontro per la vertenza del trasporto aereo

Oggi si riunisce a Roma il direttivo della FULAT (Federazione unitaria lavoratori del trasporto aereo) per valutare l'attuale delicata fase della vertenza, che si trascina da 11 mesi, per il rinnovo del contratto alla luce dell'incontro svoltosi ieri mattina al ministero del lavoro, e per decidere le eventuali iniziative.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 3. Per 10 settimane un giorno su cinque non si produrrà birra negli stabilimenti italiani della Dreher. In totale, dunque, in questo periodo i 1060 operai del gruppo dovranno subire 80 ore di cassa integrazione.

Accordo per l'occupazione alla Lamborghini-auto

La lotta unitaria e compatta dei lavoratori della «Lamborghini auto» di Sant'Agata Bolognese (Vi) si produceva in questi giorni con il suo culmine degli 8 al 24 milioni di lire) in corso ormai da tempo, la manifesta intenzione di cessare la produzione nello stabilimento di Trieste e di ridurre l'organico della direzione di Milano. Durante quest'ultima «verifica» è stato detto anche che la casa madre non ha alcuna intenzione di investire soldi negli stabilimenti italiani.

Giuseppe Tacconi

Il secondo potrebbe essere la chiusura dello stabilimento, così come l'anno scorso è stato fatto con il gruppo di Trieste. C'è ancora da rilevare che l'anno scorso, in febbraio, ci fu un accordo siglato a Roma in sede ministeriale. Vi si parlava di potenziamento della produzione e di un aumento complessivo di organico nel gruppo di 100 unità. Invece non solo la Dreher ha chiuso la fabbrica di Torino ma, anziché aumentare, ha diminuito gli organici e ora siamo a meno 40 rispetto alla data dell'accordo.

Manifestazione del PCI a Lamezia Terme

Calabria: traditi tutti gli impegni

Sono stati programmati investimenti per 2500 miliardi per 30 mila posti di lavoro non realizzati

Dal nostro inviato

LAMEZIA TERME, 3. Dal 1970 ad oggi in Calabria sono stati programmati investimenti per 2500 miliardi che, se realizzati, avrebbero dovuto creare 30 mila posti di lavoro stabile e ben 50 milioni di lire per la installazione degli impianti. Fatta eccezione per una minima parte di essi, tutti questi impegni sono stati traditi anche per quegli investimenti la cui realizzazione è stata avviata; in queste settimane, si assiste alla concreta minaccia di licenziamento di nuovi slittamenti dei tempi, forse anche di una loro completa vanificazione.

braccio di ferro ingaggiato e, quindi, i ritardi e l'atteggiamento tralasciatosi verso gli operai che chiedono continuità di impegno e stabilità. E' venuta a costringersi la Cassa del Mezzogiorno, grazie anche alle «protezioni» politiche di cui gode Rovelli, a dare alla SIRA anche gli appalti per la varie infrastrutture.

Manfredi nuovo incontro per la vertenza del trasporto aereo

Le richieste che con questa grande giornata di lotta sono state poste dai lavoratori operai lucono sono precise: mantenimento degli impegni di occupazione da parte dell'ANIC con la immediata assunzione delle 90 unità che già hanno frequentato i corsi di addestramento professionale; attuazione degli impegni della Liquichimica (domani c'è un incontro a Roma tra i sindacati e la società) sia per gli investimenti in Val Basento che per quanto riguarda l'assorbimento della Chimica Meridionale di Tito; mantenimento degli impegni da parte della Pirelli per la costruzione dello stabilimento Gommipar per il quale sono già state realizzate le infrastrutture necessarie. Su questo arco di richieste c'è stata una discussione tra le varie organizzazioni sindacali, ma delle forze politiche democratiche e della stessa Regione.

LA SITUAZIONE DELLA MONTEDISON

Verso un sistema parassitario?

Ciò che colpisce nel «rapporto quadrimestrale agli azionisti Montedison», del presidente Cefis, datato mercoledì scorso e di cui abbiamo già dato notizia, è che mentre si comunica la rilevante perdita di gestione dei settori produttivi, e in particolare di quello petrolchimico, che denuncia anche per il '75 utili elevati. Come può un sistema economico industriale come il nostro produrre in un anno una perdita di gestione, o di dividendi, quando si afferma che non ha prodotto ricavi sufficienti per coprire le perdite di gestione? Montedison dunque perde come margine di «rapporto» — come industriale petrolchimico, come produttore di materie prime per la chimica, plastiche, fibre, fertilizzanti, e in altri comparti, ma guadagna come assicuratore, soprattutto come banchiere, come speculatore di borsa, come incettatore di dividendi.

Il segretario nazionale della Federsindacati, Afro Rus

Il segretario nazionale della Federsindacati, Afro Rus, ha ad esempio documentato come non esiste più alcun dubbio sul fatto che nella mezzadria il vero e unico imprenditore sia il mezzadro. Egli sempre si è impegnato sull'azienda con propri capitali e sempre ha rivendicato autonomia imprenditoriale e una maggiore possibilità di intervento sull'azienda. Nella direzione aziendale, nella direzione del padrone della terra invece è andato via via accentuando il suo disimpegno, dando vita a quello che è stato definito un vero e proprio sciopero degli investimenti.

Dal nostro inviato

MACERATA, 3. Seicentocinquanta mila addetti, un milione e mezzo di ettari di terra coltivata, un enorme spirito imprenditoriale e mortificante sfruttato da una proprietà che si porta via (reinvestendoli quasi sempre altrove) qualcosa come 600 miliardi di lire all'anno: questa, in sintesi, la carta di identità della mezzadria e della colonia.

Romano Bonifazi

L'Unione petrolifera è tornata ieri alla carica per ottenere ulteriori aumenti di prezzo dei prodotti petroliferi, con un ulteriore contributo del presidente Theodor al ministro dell'Industria in cui sostiene che «la massiccia svalutazione allo sviluppo aggraverà la già grave situazione esistente, ha reso la posizione delle aziende assai più precaria».

Giuseppe Tacconi

«Non possiamo attendere che la scomparsa di questi areali rapporti — ha detto ancora Manieri — avvenga spontaneamente: sarebbe uno spreco di risorse imprenditoriali contadine e provocherebbe soprattutto un'ulteriore grave crisi del mezzadria». Naturalmente la Confagricoltura, che rappresenta i contadini e i proprietari della terra, non è d'accordo, come ha detto il suo direttore generale, Chidichimo, fra i «romoreggiamenti» dell'assemblea. La mezzadria è in crisi — secondo la Confagricoltura — perché in crisi l'agricoltura; non è in crisi l'istituto del mezzadria, ma è in crisi a considerare le sue capacità molto bene perché «valido. No, quindi, alle proposte di superamento che oltre tutto potrebbero ledere i diritti dell'impresa, di quella parte rappresentata dalla proprietà della terra che nella produzione del fondo agrario ha investito i suoi capitali e non addirittura spesso inesistenti» alle spese. E' risultata questa l'unica voce stonata nel coro di chi ha chiesto un arricchimento continuo di argomentazioni a favore della definitiva trasformazione del mezzadria e del colono in mezzadria libera e colono libero di decidere e di esercitare autonomamente la sua capacità di iniziativa su un terreno di cui il suo capitale non ha un'azione d'affitto punto e basta.

Ravenna

Muore operaio diciassettenne precipitando da 16 metri. Ravenna, 3. Ancora un tragico infortunio sul lavoro in un'azienda Maraldi di Ravenna. Antonino Intesissimo aveva compiuto il 20 dicembre scorso un salto di 16 metri per lui il primo del nuovo anno nella ditta del padre Giovanni e dello zio Daniele che avevano preso in appalto, già dal luglio scorso, la manutenzione di un capanno capannoni del tubificio Maraldi. La sciagura è avvenuta dopo appena mezz'ora dall'inizio dei lavori. Il giovane era salito sul tetto del quinto capannone assieme ad altri due operai quando una lastra di allumina che sorreggeva il soffitto della fabbrica si è spezzata e ha precipitato schiantandosi al suolo da una altezza di circa 16 metri proprio sotto gli occhi del padre.

Romolo Galimberti

Il segretario nazionale della Federsindacati, Afro Rus, ha ad esempio documentato come non esiste più alcun dubbio sul fatto che nella mezzadria il vero e unico imprenditore sia il mezzadro. Egli sempre si è impegnato sull'azienda con propri capitali e sempre ha rivendicato autonomia imprenditoriale e una maggiore possibilità di intervento sull'azienda. Nella direzione aziendale, nella direzione del padrone della terra invece è andato via via accentuando il suo disimpegno, dando vita a quello che è stato definito un vero e proprio sciopero degli investimenti.

Franco Martelli

La Calabria sia stata presa da grandi gruppi pubblici e privati (IRI per il quinto centro siderurgico, EFIM, EGAM, Montedison, Sir, ecc) e che molti di questi gruppi hanno già incassato denaro pubblico o, comunque, sono stati posti in condizioni assai favorevoli con finanziamenti a fondo perduto prestatati a tasso agevolato. La non realizzazione degli investimenti, spesso, ha quindi consentito con oscuri calcoli dei gruppi stessi.

Ferma risposta alle rappresaglie della FIAT

TORINO, 3. I settemila lavoratori della Fiat Spa Stura hanno risposto con uno sciopero compatto alla rappresaglia antisindacale della direzione che ieri aveva licenziato in tronco due delegati rivolgendolo loro accuse del tutto gratuite. Durante le fermate di tre ore che hanno bloccato la fabbrica di autocarri sia nel primo che nel secondo turno ci sono svolti nelle officine grandi cortei di operai ai quali hanno partecipato anche numerosi impiegati.

Iralo Palasciano

GELA, 3. Manifestazione unitaria dei contadini di Gela, Mazzarino, Niscemi e Sira questa mattina a Gela: cinquemila lavoratori della terra hanno dato vita ad una grossa manifestazione pubblica alla quale hanno aderito commercianti e artigiani, sindaci e folte delegazioni dei gruppi politici per lo sviluppo dell'agricoltura e la ripresa dell'economia della zona.